

In occasione di altre drammatiche vicende, la mia parte politica — lei lo sa bene, signor Presidente — ha sempre distinto il giudizio politico dal problema, per me assolutamente sovrastante, di salvare una vita umana. Ora prendo la parola perché conosco Giuliana Sgrena da trentacinque anni: l'ho vista formarsi insieme a me (io nella politica, lei nel giornalismo politico) e le assicuro, signor Presidente — mi ascolti, la prego — che non è una persona facilmente influenzabile. In termini un po' studenteschi, si potrebbe dire che è una dura, una persona coraggiosa, determinata, convinta ed equilibrata. Se si esprime in quel modo, come i colleghi possono constatare perché la terza rete diffonde il video, è perché, probabilmente, è successo qualcosa che ha fatto precipitare la situazione.

So che è in corso un dibattito al Senato con il quale non voglio interferire, ma credo che la Presidenza della Camera — faccio appello alla sua sensibilità, signor Presidente, lo ripeto — debba immediatamente sentire le autorità di Governo affinché siano messe in atto tutte le possibili iniziative per permettere a Giuliana di tornare tra noi. Ho preso la parola perché, questa volta, per la prima volta, temo effettivamente per la sua vita. Grazie, signor Presidente (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Alfonso Gianni.

Per quanto di competenza della Camera e per quanto è giusto possa fare il Governo, in tutte le sue articolazioni, mi auguro che un intervento possa avere luogo anche in questa fase così drammatica. Per quanto mi riguarda, agirò nel senso da lei indicato.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, vorrei semplicemente associarmi alle parole dell'onorevole Giulietti. Come parlamentari dell'Umbria e

delle Marche, appartenenti sia all'opposizione sia alla maggioranza governativa, chiediamo al ministro dell'economia di provvedere con la massima sollecitudine, poiché ormai vi è il presupposto, vale a dire la proroga dello stato di emergenza, per l'adozione di un provvedimento che impedisca le trattenute sulle buste dei lavoratori dipendenti, cosa che, invece, purtroppo, sta avvenendo, a nostro parere, anche arbitrariamente.

Chiediamo di adottare al più presto questo provvedimento per normalizzare la situazione e permetterci di affrontare con tranquillità l'ulteriore problema del recupero rateizzato nel tempo.

**PRESIDENTE.** Il collega Giulietti aveva segnalato il suo interessamento; le sue parole ne sono la riprova. Mi farò carico di fare tutto ciò che è possibile per favorire questa operazione.

Sospendo la seduta, affinché possano essere predisposte le cabine per la votazione relativa all'elezione di un Segretario di Presidenza.

**La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 13,05.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI**

**Votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 9, del regolamento.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza.

Ricordo che a tale elezione si procede, ai sensi dell'articolo 5, comma 9, del regolamento, a seguito della cessazione dalla carica dell'onorevole Gianfranco Rontoni, eletto, ai sensi del comma 4 del medesimo articolo, in rappresentanza del gruppo dell'UDC.

Avverto che ciascun deputato può scrivere sulla propria scheda un solo nominativo.

Le schede recanti più di un nominativo saranno considerate nulle.

Risulterà eletto il deputato che, appartenendo al gruppo parlamentare dell'UDC, otterrà il maggior numero di voti.

Ricordo altresì che, alla stregua del parere unanime espresso dalla Giunta per il regolamento il 30 settembre 1998, le operazioni di scrutinio saranno effettuate dai deputati segretari.

Poiché alcuni deputati segretari sono in missione per motivi istituzionali o impossibilitati a partecipare alla seduta odierna per motivi di salute, la Presidenza chiama l'onorevole Mancini a svolgere le funzioni di segretario per la chiama. La Presidenza chiamerà, altresì, lo stesso onorevole Mancini e l'onorevole Moroni a svolgere le funzioni di segretario per lo spoglio.

Indico la votazione per schede.

Avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi alcuni deputati che hanno fatto espressa e motivata richiesta con congruo anticipo rispetto all'inizio dell'appello nominale.

Per dare ordine all'affluenza alle urne, invito i deputati segretari a procedere alla chiama.

Si proceda dunque alla chiama.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito i deputati segretari a procedere allo spoglio delle schede nella sala dei ministri.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata, alle quali risponderanno il ministro per le politiche comunitarie ed il ministro per i rapporti con il Parlamento.

***(Interventi per il rilancio di FIAT auto  
- n. 3-04208)***

PRESIDENTE. L'onorevole Provera ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04208 *(vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, il momento è importante e delicato per il futuro di FIAT auto, ultimo produttore, continuiamo a ricordarlo, a livello nazionale. Per tale motivo, il gruppo di Rifondazione comunista torna ad insistere, ponendo all'attenzione del Governo la questione, in vista anche dei prossimi incontri con le organizzazioni sindacali e tra organizzazioni ed azienda e dei prossimi scioperi che evidenziano la preoccupazione delle lavoratrici e dei lavoratori per i propri posti di lavoro.

Purtroppo, fummo i soli, cinque anni fa, ad analizzare e giudicare negativamente l'accordo con GM; seppure Paolo Fresco, l'allora amministratore, ne rivendica a tutt'oggi l'utilità, questa si manifesta solo dal punto di vista finanziario per gli azionisti: i 1.500 miliardi di euro che FIAT incasserà saranno destinati al tamponamento del debito del gruppo e non un euro sarà utilizzato per investimenti di settore, come l'azionista ha già comunicato.

Resta, dunque, indispensabile ancora un corposo investimento anche per promuovere eventuali alleanze, questa volta, auspicabilmente, non con produttori come GM, ma con produttori complementari. Per questo insistiamo e chiediamo al Governo di impegnarsi direttamente nella partecipazione attiva sul capitale, specie in vista di queste trattative, in modo da non essere solo spettatore di accordi negativi o, peggio, della lenta agonia del settore auto.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, siamo di fronte ad una azienda privata, quindi ad una libera economia di mercato che volutamente analizza le proprie strategie imprenditoriali. Il Governo, comunque, sia pure in questi limiti, ha stipulato un contratto di programma il 22 luglio 2004 ed il Ministero delle attività produttive è stato indicato come il soggetto che deve monitorare l'accordo citato con il *management* della FIAT.

Le linee del progetto di rilancio dell'azienda, come noto, sono: priorità al flusso di cassa e alla redditività, sviluppo del prodotto, innovazione del *marketing*, competitività dei costi e rilocalizzazione geografica.

Il piano di rilancio 2003-2007 prevede che vengano realizzati investimenti complessivi per circa 19,5 miliardi di euro: 9,1 miliardi di euro sono destinati ai nuovi prodotti, 7,9 a ricerca e sviluppo, 700 milioni di euro alle reti commerciali, 1,8 miliardi alle ristrutturazioni operative. Come risolto occupazionale, è prevista una riduzione di 2.800 unità con assunzioni previste in parallelo per 1.600 unità.

Il piano industriale per il settore auto prevede, tra l'altro, oltre alle attività di ricerca e innovazione per lo sviluppo di nuove metodologie e tecnologie di prodotto e di processo aggiuntive rispetto all'ordinario piano di investimenti e ricerca che l'azienda annualmente sostiene, anche un consistente volume di investimenti produttivi, connessi in modo significativo con le stesse attività di ricerca e sviluppo. In particolare, sono previsti interventi in innovazione, ricerca e sviluppo nelle materie indicate nell'accordo di programma (5 dicembre 2002), sostenibilità ambientale, sicurezza e qualità (620 milioni di euro) ed investimenti produttivi per un importo di circa 2.600 milioni di euro di immobilizzi da realizzare nel periodo 2003-2007 in più unità produttive, localizzate particolarmente in regioni del Mezzogiorno.

In questo ambito, il ministero è intervenuto proponendo al CIPE un primo contratto di programma relativo ad iniziative immediatamente cantierabili. Tale

contratto, stipulato nel luglio 2004, riguarda investimenti aziendali per oltre 1,2 miliardi di euro relativi agli stabilimenti di Cassino, Pomigliano d'Arco e Melfi, oltre alle iniziative di ricerca svolte a Pomigliano d'Arco per 24,9 milioni di euro.

A fronte di tali investimenti da completare entro il 2007, sono state riconosciute agevolazioni per oltre 150 milioni di euro e l'azienda si è impegnata con il Governo ad incrementare gli occupati dei tre stabilimenti suddetti per complessive 1.251 unità.

Per quanto riguarda Mirafiori, la FIAT mantiene la sua destinazione industriale in quanto in tale area vengano promosse tutte le azioni per la realizzazione di nuovi modelli, quali la FIAT Idea e, più recentemente, la Lancia Musa.

L'azienda, in proposito, ha confermato che Mirafiori continuerà ad essere sede di tutte le funzioni centrali (progettazione, sperimentazione commerciale, *marketing*), mantenendo una significativa presenza produttiva e, conseguentemente, anche occupazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Provera ha facoltà di replicare.

MARILDE PROVERA. Ringrazio per l'impegno che il Governo dimostra relazionandoci il bollettino della FIAT; tuttavia mi piacerebbe capire come il Governo comprende gli effettivi impegni e le possibilità. Ciò invece non accade in quanto, visto il carattere privato del gruppo FIAT, l'esecutivo si limita a riconoscere agevolazioni in cambio di promesse, come è avvenuto per troppi anni senza alcuna ricaduta positiva. Su ciò torniamo ad insistere!

L'elenco degli investimenti descritti, che rimangono nelle buone intenzioni della FIAT, non consistono neanche in una lira aggiuntiva da parte degli azionisti per rilanciare il prodotto e la tecnologia.

La dimostrazione più evidente di tutto ciò è proprio lo stabilimento di Mirafiori in ordine al quale, a seguito della presentazione di atti di sindacato ispettivo, continuiamo a ricevere rassicurazioni che

sono ormai al di fuori del tempo e della logica. Infatti, la nuova FIAT Idea continua a non decollare e manca un prodotto che conduca almeno alla tenuta minimale delle produzioni in quello stabilimento, nel quale Power Train ha chiuso. Tra l'altro, adesso che la meccanica non si chiamerà più Power Train — speriamo torni a chiamarsi FIAT Auto —, non è detto che quelle produzioni motoristiche e meccaniche tornino nello stabilimento di Mirafiori; cosa invece auspicabile anche ai fini del mantenimento dei posti di lavoro.

Dunque, signor ministro, di quali investimenti sta parlando? Di quali certezze? E, soprattutto, di quali incrementi occupazionali, visto che ripartirà la cassa integrazione per espellere nuovamente lavoratori? Altro che assunzioni!

Siamo di fronte ad un piano di disimpegno e se a ciò si aggiunge il fatto che i 1.500 miliardi di euro non saranno reinvestiti nel gruppo — non solo a Torino, ma anche negli stabilimenti del sud —, dove sono gli investimenti aggiuntivi?

Per tale motivo auspichiamo un intervento del Governo affinché lo Stato non sia soltanto elargitore, ma governi una parte di industria importante e vitale per il paese.

***(Procedura di infrazione del Trattato dell'Unione europea riguardante norme di attuazione statutaria del Trentino-Alto Adige in materia di demanio idrico — n. 3-04207)***

PRESIDENTE. L'onorevole Detomas ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04207 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

GIUSEPPE DETOMAS. Si tratta di una questione ben nota al Governo e già oggetto di atti di sindacato ispettivo. Non più tardi di un anno fa avevamo presentato un'interpellanza urgente sulla quale il sottosegretario Ventucci ci aveva fornito ampie rassicurazioni.

In realtà, la situazione sta precipitando, in quanto stanno per scadere i termini per

l'avvio delle procedure per l'attribuzione delle nuove concessioni per i bacini idroelettrici. Dunque, siamo di fronte ad un'incertezza dovuta al fatto che la normativa statale è oggetto di procedura di infrazione; tra l'altro, sembra che il Governo abbia anche impugnato la normativa provinciale che recepiva i principi stabiliti dall'Unione europea.

Quindi, ci troviamo in prossimità della scadenza in una situazione di oggettiva incertezza interpretativa e applicativa della legge.

PRESIDENTE. Il ministro per le politiche comunitarie, onorevole Buttiglione, ha facoltà di rispondere.

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, con una mia nota del 6 dicembre 2004 ho risposto alle osservazioni formulate dal Commissario Mc Creevy — per la verità, dal suo predecessore Bolkestein — spiegando la nostra intenzione di rivedere il regime di concessione per porlo in accordo con la normativa europea.

L'adeguamento è in corso; infatti, la legge comunitaria — ahimè in ritardo — è stata tempestivamente presentata dal Governo all'inizio del 2004. Il disegno di legge comunitaria A.S. 2742-B, all'articolo 5, lettera g), riguardo all'attuazione della direttiva 2003/54/CE, chiede una delega di diciotto mesi per definire un decreto legislativo che ritocchi il tema della durata delle concessioni e delle procedure che danno un privilegio al concessionario esistente, consistente in una sorta di diritto di prelazione.

È ovvio che togliendo il diritto di prelazione si modifica il valore della concessione stessa, creando una situazione di svantaggio per il titolare. Tale svantaggio in qualche modo va compensato e l'unico modo di farlo consiste in una ragionevole estensione della durata della concessione stessa.

Sono questi i principi lungo i quali ci stiamo muovendo e spero che si possa sollecitamente arrivare all'approvazione della legge comunitaria e che, successiva-

mente, i decreti legislativi corrispondenti vengano rapidamente emanati dal ministero competente.

Seguendo queste linee contiamo di arrivare ad una soluzione della controversia e abbiamo già acquisito, sia pure in via informale, una specie di comprensione reciproca o di accordo con gli uffici competenti dell'Unione europea.

Vorremmo che le province autonome di Trento e Bolzano, insieme con noi, contribuissero per la loro parte alla realizzazione di questo obiettivo. In tutte le procedure avviate abbiamo sempre tenuto presente i loro interessi e, anticipando qualche aspetto della riforma della legge La Pergola, recentemente approvata dal Parlamento, abbiamo cercato di coinvolgerle grazie ad un continuo coordinamento e ad un'informazione puntuale su quanto stavamo facendo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Detomas ha facoltà di replicare.

**GIUSEPPE DETOMAS.** Signor Presidente, la preoccupazione mia e del mio gruppo consiste nel fatto che, oltre all'attenzione rivolta dal Governo verso i concessionari uscenti, quindi di Enel e di Edison, fosse lasciato qualche spazio per la difesa degli interessi delle comunità locali. Infatti, la norma di attuazione emanata dal Governo, oggetto di procedure di infrazione, prevedeva accanto alla preferenza per i concessionari uscenti — e non vedo quali diritti possano vantare rispetto a qualsiasi altro concorrente — anche quelle per le società degli enti locali o con una partecipazione di maggioranza degli enti locali. Tale aspettativa era basata sul fatto che riteniamo lo sfruttamento idroelettrico delle zone alpine un peso che in qualche modo deve essere risarcito a chi per primo ne risulta danneggiato, ovvero i cittadini che vivono in quelle aree.

Per tali ragioni abbiamo sollecitato da sempre una particolare attenzione anche verso gli enti locali, rappresentativi di quelle comunità. Pertanto, chiediamo che il Governo sia sensibile a questo problema, così come lo è rispetto alle ragioni del-

l'Enel e dell'Edison. È vero che si tratta di soggetti privati, quindi da tutelare e da seguire con attenzione; tuttavia, riteniamo che gli enti rappresentativi delle collettività che vivono in quelle zone abbiano altrettanto — se non maggiore — diritto ad essere seguiti.

**(Iniziativa normativa del Governo per elevare la capacità competitiva del paese — n. 3-04209)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gambini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04209 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

**SERGIO GAMBINI.** Signor Presidente, l'andamento del prodotto interno nell'ultimo quadrimestre, sulla base del dato pubblicato ieri, è pari allo 0,3 per cento. L'Italia, dopo anni di crescita stentata, alla fine si è fermata ed anzi addirittura torna indietro: siamo gli ultimi in Europa.

Da mesi denunciemo il pericolo del declino dell'industria italiana, del nostro manifatturiero, del *made in Italy* ed indichiamo l'urgenza di misure e di interventi per elevare la competitività italiana. Da giugno le rappresentanze del lavoro e dell'impresa reclamano l'impegno del Governo. Di rinvio in rinvio sono passate le settimane ed i mesi e quello che era un pericolo ora, purtroppo, è divenuto una drammatica realtà.

Non è solo l'opposizione che ve lo chiede, è il paese che vi interroga. Recentemente *Il Sole 24 Ore*, il giornale della Confindustria, ha parlato di interventi che rischiano di arrivare fuori tempo massimo. Quando smetterete di interessarvi d'altro? Quando la finirete di raccontare un'Italia che non esiste, un'Italia da favola, e presenterete finalmente al Parlamento provvedimenti che consentano di recuperare la competitività?

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, abbiamo avuto un risultato positivo nel 1994 rispetto al 1993 e un *record* dell'occupazione in Italia, con un incremento del 7 per cento, che costituisce il risultato migliore degli ultimi quindici anni. Questa è la realtà dei fatti e il Governo non è affatto inadempiente, neppure sulla questione specifica richiamata dall'interrogante. Infatti, per quanto concerne il provvedimento sulla competitività, l'impegno solennemente assunto è quello di approvarlo entro il mese di marzo, e così sarà, tenendo conto anche dell'*action plan* europeo, che per primi ci vedrà recepire quelle linee guida, tramite dieci punti che verteranno proprio sullo sviluppo e sulla crescita del sistema Italia.

Come è noto, d'altronde, gli altri provvedimenti citati, che riguardano il diritto fallimentare, la liberalizzazione delle professioni e il nuovo assetto dei servizi pubblici locali, sono all'esame delle Commissioni competenti. Ricordo tuttavia che sono state approvate la riforma fiscale, la riforma del diritto societario, la riforma delle pensioni, la legge obiettivo per il rilancio delle infrastrutture, la riforma del mercato del lavoro e la legge Biagi, la riforma della scuola, la legge sull'immigrazione, la riforma del settore energetico. Si è dunque trattato di un formidabile contributo riformista da parte di questo Governo, che ha ottenuto risultati positivi. Non posso dunque affatto condividere una visione così pessimistica della situazione, e riconfermo l'impegno, per quanto riguarda specificatamente la competitività, ad approvare il provvedimento nel Consiglio dei ministri entro il mese di marzo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gambini ha facoltà di replicare.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, non sono soddisfatto, in quanto il ministro ha annunciato un nuovo rinvio: l'ultima volta, signor ministro, vi eravate impegnati a presentare il provvedimento entro la fine di febbraio, ma si è andati oltre. Di rinvio in rinvio, alla fine approverete un decreto

piccolo piccolo, che non servirà alle imprese, al lavoro italiano e ad aumentare la competitività del nostro paese.

Si pensi che in Francia il Governo di centrodestra ha recentemente varato un piano da 6 miliardi di euro per la ricerca scientifica e l'innovazione, perché senza ricerca scientifica e senza innovazione nell'economia globalizzata le produzioni tradizionali sono destinate a soccombere. Se non si produce ricchezza, non vi sarà nulla da suddividere né risorse da distribuire, e neppure tasse da tagliare. Preferite invece distribuire i denari a pioggia e preferite, unici al mondo, cancellare la tassa di successione sui patrimoni ultramiliardari.

Vi sono anche riforme che non costano: il diritto fallimentare, la liberalizzazione delle professioni, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Mi riferisco in particolare alla riforma delle professioni, per introdurre maggiore concorrenza, minori costi per il nostro sistema produttivo e maggiori opportunità in favore dei giovani laureati del nostro paese. Si tratta di riforme insabbiate da mesi, anzi da anni, a causa delle divisioni di questo Governo.

È stato calcolato che soltanto la riforma del diritto fallimentare potrebbe produrre da 0,5 fino all'1 per cento in più di prodotto interno lordo in un anno. La dovete fare, la dovete sbloccare! Da parte dell'opposizione vi è la massima disponibilità a collaborare in questa direzione, ma voi invece, non siete in grado di agire, perché siete divisi, perché non volete scegliere né affrontare quelle *lobby* e quelle corporazioni che difendono privilegi: se non volete governare il paese, togliete il disturbo!

**(Iniziativa normativa per evitare che il prezzo di beni e servizi risulti ingannevole  
- n. 3-04210)**

PRESIDENTE. L'onorevole Scherini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04210 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, il prezzo di beni e servizi, ad

avviso dell'interrogante, dovrebbe essere considerato pubblicità ingannevole quando il modo in cui viene calcolato, comprensivo dei servizi ad esso connessi, sia tale da indurre in errore le persone a cui l'offerta è rivolta.

Non si tratta più di perseguire il commerciante che truffa sul prezzo dei saldi, ma di contrastare raffinati sistemi di raggiro dei consumatori, posti in essere al fine di alterare la comprensione del prezzo.

È sconcertante osservare che gran parte delle pronunzie di condanna derivino da denunce della concorrenza commerciale, più che da iniziative dei consumatori, segno della difficoltà da parte di questi ultimi di percepire il raggiro.

Chiedo al ministro se non intenda adottare iniziative normative volte a stabilire che i prezzi esposti al pubblico debbano essere quelli finali unitari, comprensivi di ogni elemento anche fiscale, o, se si tratta di prezzi composti, che ciascuno degli elementi debba essere esposto con eguale rilievo, configurandosi, altrimenti, l'ipotesi di pubblicità ingannevole.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, in Italia le leggi non mancano; infatti, la normativa vigente stabilisce che, per determinare se la pubblicità sia ingannevole, se ne devono considerare diversi elementi, tra cui il prezzo, il modo in cui esso viene calcolato, le condizioni alle quali i beni e i servizi vengono forniti.

Ulteriori disposizioni sull'argomento sono contenute nella normativa sul commercio. In particolare, la legge prevede che i prodotti esposti per la vendita al dettaglio, nelle vetrine esterne o all'ingresso del locale o nelle immediate adiacenze dell'esercizio su aree pubbliche o sui banchi di vendita ovunque collocati, debbano indicare in modo chiaro e ben leggibile il prezzo di vendita al pubblico mediante l'uso di un cartello o con altre modalità idonee allo scopo.

Si stabilisce poi che nelle vendite straordinarie (nei saldi, nelle liquidazioni) lo sconto, ed il ribasso effettuato, debba essere espresso in percentuale sul prezzo normale di vendita e che debba essere esposto anche il prezzo iniziale.

Vi è poi la disciplina sulle vendite sottocosto; vi è la normativa sulla protezione dei consumatori in materia di indicazione dei prezzi offerti ai medesimi, con l'obbligo di indicare il prezzo per unità di misura, oltre al normale prezzo di vendita dei prodotti, al fine di migliorare l'informazione per il consumatore. Anche le pubblicità dei prodotti e dei cataloghi debbono riportare, quando indicato, il prezzo di vendita e l'indicazione del prezzo per unità di misura.

Ultimamente, l'attuazione di una direttiva CE del 1999 introduce il concetto della valutazione di conformità del bene di consumo arrivato al consumatore, rispetto al contratto stipulato.

Dunque, vi è una produzione normativa molto precisa e dettagliata, ma dall'altro canto vi sono i raggiri, gli inganni, le truffe, coloro che cercano di eludere e, quindi, si tratta di un problema di controllo, di denuncia e di repressione. Sotto questo aspetto, ricordo che misure sanzionatorie più elevate, proprio per contrastare questo fenomeno, sono previste nel disegno di legge in materia di pubblicità ingannevole, già approvato dalla Camera dei deputati, in corso d'esame al Senato. Si tratta anche di un progetto di legge utile eventualmente per inserire, sulla base di queste considerazioni, altre ulteriori norme repressive, sanzionatorie per chi eluda una normativa già molto precisa e dettagliata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scherini, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo, ha facoltà di replicare.

**GIANPIETRO SCHERINI.** Signor Presidente, con questa interrogazione ho voluto richiamare l'attenzione del ministro e dell'esecutivo su un problema che tutti abbiamo sotto gli occhi, quello della chiarezza dei prezzi.

Quante volte ognuno di noi, penso soprattutto alle persone più anziane o a quelle più frettolose o meno attente, ha difficoltà a capire il reale costo di un bene, di un oggetto o di un servizio? Quante volte veniamo rinviati a fondo pagina con degli asterischi, quante volte dobbiamo fare dei calcoli, aggiungere le imposte e quant'altro?

Quindi, bisogna fare in modo che il prezzo indicato sia il più chiaro possibile, soprattutto in un momento caratterizzato dalla transizione, un po' difficoltosa, dalla vecchia divisa all'euro. È importante che il prezzo sia indicato nella maniera più chiara possibile, ma anche che sia quello finale pagato dal consumatore per il servizio o per il bene. Lo considero un atto di attenzione nei confronti dei consumatori, in maniera particolare delle persone anziane, che sono meno attente, e come un atto di giustizia nei confronti delle imprese e dei commercianti, cioè di chi vende, perché ciò permette l'effettivo esplicarsi della concorrenza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**(Iniziativa per una maggiore efficacia della vigilanza sul sistema bancario — n. 3-04211)**

PRESIDENTE. L'onorevole Tabacci ha facoltà di illustrare, per un minuto, la sua interrogazione n. 3-04211 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, la vicenda del mancato rimborso delle obbligazioni argentine ha coinvolto, come si sa, migliaia di risparmiatori italiani. Poiché il piano di rimborso predisposto dal Governo argentino è molto lontano dall'offrire un adeguato ristoro ai risparmiatori medesimi, è necessario che il Governo italiano assuma una conseguente iniziativa.

D'altro canto, è da porre in risalto il ruolo che le banche italiane hanno svolto nel collocamento dei titoli presso i risparmiatori. In particolare, risulta che, appros-

simandosi il *default* dello Stato argentino, nel 2001, le banche italiane abbiano « scaricato » una fetta importante dei titoli presso i risparmiatori e, quindi, sul mercato *retail*, cosa che non avrebbero dovuto fare.

Questo è il punto sul quale interrogo il Governo, con riferimento alle responsabilità sia del sistema bancario sia dell'autorità di vigilanza.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'onorevole Tabacci solleva due questioni: la prima concerne il rapporto del nostro paese, dei nostri risparmiatori, con l'Argentina; la seconda attiene ad un problema interno perché riguarda il rapporto dei risparmiatori medesimi con il sistema bancario italiano.

Per quanto riguarda la prima questione, in epoche storiche diverse questi problemi potevano essere risolti con ruvidi contrasti fra Stati; oggi, il Governo italiano sta agendo in tutte le sedi internazionali affinché vengano rispettate le regole dei mercati internazionali e soprattutto la parità di trattamento tra i creditori italiani e quelli degli altri paesi.

L'azione del Governo si è svolta in modo determinato sia sul piano dei rapporti bilaterali sia nelle sedi multilaterali (Fondo monetario internazionale, Club di Parigi, G7). Tale linea di forte pressione continuerà ad essere perseguita con grande decisione in futuro. Pertanto, da questo punto di vista, il Governo continuerà a svolgere un'azione di sostegno ai cittadini risparmiatori in tutte le sedi competenti e con tutti gli strumenti a sua disposizione. Questo atteggiamento è stato apprezzato dai creditori stessi, dalle istituzioni internazionali e dai nostri principali *partner*.

D'altra parte, la strada della trattativa multilaterale pare quella migliore per cercare di ottenere maggiori risultati e dà più forza di una trattativa unilaterale che

rappresenti soltanto le istanze dell'Italia e dei creditori italiani.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, interpellata in merito alle indicazioni fornite dall'onorevole Tabacci — il valore delle obbligazioni sarebbe passato da 460 milioni di euro nel 1999 a circa 60 milioni nel 2003 —, la Banca d'Italia ha fatto sapere che i predetti dati non figurano nelle elaborazioni statistiche pubblicate dall'istituto.

Ad ogni modo, anche a seguito di nostre pressioni, la Banca d'Italia ci ha informato di avere avviato un approfondito esame sui dati in suo possesso (in ordine ai titoli obbligazionari in questione detenuti in portafoglio dalle banche italiane negli ultimi anni), i cui risultati saranno comunicati al Governo e, naturalmente, dal Governo al Parlamento. Sulla base dei dati certi forniti dalla Banca d'Italia sarà possibile svolgere ulteriori e specifiche valutazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Tabacci ha facoltà di replicare.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, ringrazio lei ed il ministro Giovanardi. La prima parte della risposta è assolutamente corretta. Credo che il Governo italiano debba continuare ad assumere una forte iniziativa a livello internazionale con la Banca mondiale ed il Fondo monetario, per costringere il Governo argentino a rispettare i suoi impegni. È una iniziativa multilaterale assolutamente corretta e pertinente.

Per quanto riguarda il secondo punto, credo si debba fare piena luce, poiché sono emerse lunghe ombre. Non può essere opposto alcun segreto da parte del direttore della Banca d'Italia. I 450 mila investitori, piccoli risparmiatori, dovevano poter contare sullo scudo del nostro sistema bancario. L'impressione che si ha è che, più che di uno scudo, si sia trattato di una mannaia che si è abbattuta su di loro (per la verità, vi è stato anche un attacco alle loro tasche). È un aspetto che va chiarito, perché occorre ripristinare un rapporto costruttivo con il risparmio ita-

liano che, storicamente, è uno degli elementi di forza del sistema economico italiano.

Su questo punto prendo atto della disponibilità del Governo ad andare fino in fondo. Credo sia suo dovere farlo, senza guardare in faccia a nessuno, perché, come è noto, chi risponde ai cittadini in ultima istanza è il Governo. Le autorità di vigilanza facciano l'arbitro e non si pongano a capo del sistema (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**(Misure per assicurare un indennizzo equo e definitivo agli esuli istriani e giuliano-dalmati — n. 3-04212)**

PRESIDENTE. L'onorevole Rosato ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04212 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, solo una settimana fa quest'aula, come il paese, celebrava solennemente la giornata del ricordo delle foibe e dell'esodo.

Con il trattato di pace del 10 febbraio 1947, infatti, fu decretata la cessione di molta parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia e con questo iniziò il processo di esodo dei cittadini italiani, istriani, fiumani e dalmati dalle loro terre a seguito del cambio della sovranità.

Da decenni, gli esuli attendono dallo Stato italiano di essere definitivamente indennizzati, un indennizzo equo e definitivo che può concretizzarsi attraverso la rivalutazione del valore dei beni loro espropriati. Questo Governo non lo ha fatto, pur essendosi impegnato in tal senso, ma lo potrebbe fare anche in tempi rapidi e troverebbe il sostegno di tutto il Parlamento. Come abbiamo più volte suggerito, basterebbe modificare i coefficienti di rivalutazione contenuti nell'ultima legge approvata, la n. 137 del 2001.

Chiedo a lei, signor ministro, che su questo problema ha sempre manifestato una grande attenzione, se il Governo in-

tenda rispettare gli impegni assunti davanti al Parlamento — e, quindi, provvedere al definitivo indennizzo — e se ritenga di provvedere al pagamento, che si era impegnato a fare formalmente entro dodici mesi, dei beni abbandonati, così come la legge prevede.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Rosato per la testimonianza dell'impegno che il Governo — e chi vi parla — sta mettendo su tale questione.

Purtroppo, le inadempienze e gli anni passati rendono molto difficile e complicata la liquidazione di questi beni, perché si sono aperte le successioni (in alcuni casi si sono dovuti fare sedici mandati di pagamento per ogni pratica). Faccio una breve sintesi.

Delle domande più numerose, 9.407 (sono circa 13 mila), del primo scaglione, al 31 gennaio 2005 ne erano state definite 3.267 e per queste sono stati emessi 10.586 mandati di pagamento a favore di altrettanti beneficiari (quindi, il triplo rispetto alle domande, proprio per le pratiche di successione); 753 pratiche erano relative a casi della legge del 1985 che non erano stati liquidati, perché l'istruttoria non era stata completata. A tutt'oggi, sono 12.407 le persone che hanno beneficiato della legge 2001, ottenendo la liquidazione.

Ma siamo molto indietro, perché la difficoltà di reperire coloro che hanno fatto la domanda, le lungaggini delle procedure bancarie, la necessità di andare a verificare gli indirizzi e i cambi di residenza rendono talmente vischiosa la procedura che, proprio nella finanziaria dell'anno scorso, abbiamo stanziato 4 miliardi per avere personale in più che si dedichi alla liquidazione di queste pratiche. L'INPS avrebbe dovuto mandare trenta persone, utilizzando questi fondi stanziati *ad hoc* in finanziaria; ne ha mandate otto, che hanno cominciato a

lavorare sulle pratiche; l'interrogante si chiede perché ne siano state mandate otto e non trenta; il Tesoro ha risposto di aver chiesto altro personale all'INPS, che non ha ancora risposto. Allora, oggi sono intervenuto io personalmente — l'interpellanza è di ieri —; ho parlato con il presidente dell'INPS, che mi ha garantito che farà in modo che agli otto addetti già mandati, sulla base di uno stanziamento fatto in finanziaria, si aggiunga altro personale esperto, che sia in grado di orientarsi e di ricostruire queste pratiche per arrivare ad una loro sollecita definizione.

Credo che questo stia a testimoniare l'attenzione rispetto ad un fenomeno angosciante; è vero, sono passati cinquant'anni, e più passa il tempo e più è difficile ricostruire le posizioni — l'ho detto anche l'altro giorno in occasione della giornata della memoria, ma lo ripeto all'intero Parlamento e a me stesso —, ma è evidente che l'Italia, che giustamente rivendica dalla Croazia e dalla Slovenia la risoluzione del problema dei beni abbandonati, deve anche considerare che c'è un rapporto « italo-italiano », che questo paese ha un obbligo nei confronti dei profughi che deve assolutamente adempiere prima che sia troppo tardi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rosato ha facoltà di replicare.

**ETTORE ROSATO.** Signor Presidente, signor ministro, in quattro finanziarie sono stati respinti i nostri emendamenti sulla rivalutazione dei coefficienti. In una occasione, in relazione ad un emendamento dei colleghi Illy e Damiani, proprio lei è intervenuto chiedendo il ritiro di questa proposta e la sua trasfusione del suo contenuto in un ordine del giorno. Sono certo della sua buona volontà, ma questo ordine del giorno, accettato dal Governo, non ha avuto alcun esito, così come non ha avuto alcun esito l'ordine del giorno accettato in occasione dell'approvazione della finanziaria del 2004.

Sui pagamenti, signor ministro, non è la prima interrogazione che faccio; se mi avessero detto che occorre farla perso-

nalmente a lei, l'avrei già fatto; ne ho fatte numerose, segnalando il problema del personale non assegnato a sufficienza a queste funzioni. L'esigenza di provvedere al potenziamento degli uffici, l'errore di attribuire queste risorse all'INPS, invece di prevedere eventualmente una convenzione con le associazioni degli esuli, che conoscono bene questa materia, li avevamo già sottolineati in sede di approvazione della finanziaria.

Il dubbio che ci resta è che su tale questione si stia cercando di far cassa; si ritardano i pagamenti e, di conseguenza, alcuni miliardi restano nelle casse dello Stato senza essere erogati. Lei oggi ha assunto alcuni impegni e io ne prendo atto; tra qualche settimana o qualche mese vedremo, e auspichiamo che i risultati arrivino.

Signor ministro, io le propongo un accordo *bipartisan* — come lei propose, peraltro senza successo, perché l'accordo c'è stato, ma senza esiti —, prestando attenzione alle due questioni che restano aperte. Mi riferisco, in primo luogo, al pagamento degli indennizzi (e lei ci ha assicurato che ci sarà un potenziamento degli uffici), in maniera da raggiungere entro luglio 2005, così come questo Parlamento ha impegnato il Governo, il pagamento definitivo di tutte le pratiche. Inoltre, le propongo di venire qui in aula con un provvedimento finalizzato alla rivalutazione dei coefficienti: questo provvedimento sarà senz'altro approvato anche con il nostro contributo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**(Emergenza rifiuti in Campania  
— n. 3-04213)**

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-04213 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*), di cui è cofirmatario.

UGO PAROLO. Signor Presidente, la questione dei rifiuti in Campania sta nuo-

vamente esplodendo. Le uniche due discariche funzionanti chiuderanno entro un mese; la nuova discarica, prevista a Montesarchio nella Valle Caudina, non verrà realizzata per le forti proteste popolari. L'unico inceneritore dei tre previsti in costruzione è vigilato giorno e notte dalle forze dell'ordine, altrimenti verrebbe distrutto dalla popolazione locale. Il commissario nominato dal Governo, prefetto Catenacci, di fronte a questa situazione, ha rassegnato le dimissioni, che poi sono rientrate a seguito delle rassicurazioni del Presidente Berlusconi.

I comuni della Campania non pagano la società che raccoglie i rifiuti; i debiti, al momento, ammontano ad oltre 370 milioni di euro. Proseguendo in tal modo, tra breve si dovrà nuovamente tornare a portare i rifiuti all'estero o nelle regioni del nord.

Chiediamo, pertanto, al Governo quali provvedimenti intenda assumere per costringere i comuni a pagare la società che raccoglie i rifiuti e, soprattutto, per far sì che le discariche e gli inceneritori vengano realizzati in Campania.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, consideriamo quanto lo Stato, tante volte vituperato, sta compiendo per risolvere il problema. Ebbene, la struttura commissariale, proprio per affrontare l'emergenza, prevede che la gestione delle cinque discariche aperte nel periodo maggio-giugno 2004 proseguirà fino ai primi mesi dell'anno in corso; nel frattempo, è stata autorizzata la costruzione di altre tre discariche, che si sostituiranno alle precedenti, la cui volumetria consentirà la loro utilizzazione limitandola al periodo strettamente necessario occorrente per la costruzione di termovalorizzatori. Si sta inoltre provvedendo all'individuazione di ulteriori siti in grado di consentire una soluzione del problema.

A seguito dell'incontro del 10 febbraio presso la prefettura di Napoli, è stato poi

individuato un sito alternativo a quello di località Tre Ponti; per tale sito, sempre nel comune di Montesarchio, in località Cantravo, è stata assicurata l'ultimazione dei lavori entro il 17 aprile.

Se è pur vero che il 28 febbraio chiuderà la discarica di Parapoti ed il 21 quella di Giuliano, la struttura commissariale sta cercando di far fronte all'emergenza proprio con l'apertura del sito di Montesarchio e con quello in località Basso dell'Olmo nel comune di Campagna.

Relativamente poi agli impianti di termovalorizzazione, è stato aperto il cantiere per la costruzione dell'impianto di Acerra e si sta definendo l'iter per la realizzazione dell'impianto di Santa Maria La Fossa: dovrebbero entrare in funzione entro il 2007, come gli altri che numerosi sono già in funzione nel centro e nel nord del paese, dove, giustamente, non hanno mai suscitato problemi di ordine pubblico. Fino a tale data, e nell'intento di risolvere i problemi inerenti allo stoccaggio delle balle, sono state già autorizzate le aree di stoccaggio di Villa Literno, Brezza e Fragneto Monforte; si prevede l'individuazione di ulteriori aree a tal fine.

Lo stato di emergenza è stato prorogato al 31 dicembre 2005; riguardo alle risorse finanziarie di recente attribuite alla struttura commissariale, si fa presente che, con ordinanza del Presidente del Consiglio, il Ministero dell'ambiente è stato autorizzato a trasferire al commissario delegato la somma di 5 milioni di euro.

Per quanto riguarda, inoltre, la situazione creditoria delle società affidatarie del servizio di smaltimento dei rifiuti dei comuni inadempienti, è stato disposto che il commissario delegato è autorizzato, previa diffida agli enti locali, a nominare commissari *ad acta* per il recupero delle somme dovute.

Infine, il Consiglio dei ministri, nella seduta dell'11 febbraio, ha approvato, su proposta del Presidente del Consiglio, un decreto-legge per fronteggiare la situazione emergenziale connessa allo smaltimento dei rifiuti in Campania. Viene previsto, fra l'altro, che con la massima celerità siano adottate le necessarie ini-

ziative di adeguamento tecnico-funzionale degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti.

Ritengo che quanto ho testè dichiarato testimoni un grande impegno del Governo e del commissario di Governo per risolvere una questione che evidentemente l'ente regionale e gli enti locali non erano in grado di risolvere.

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di replicare.

UGO PAROLO. Signor Presidente, sono parzialmente soddisfatto della risposta del signor ministro, in quanto alcuni dati sono stati omessi; è vero che è stata autorizzata la costruzione di una discarica a Montesarchio ma, a fronte di 8 milioni e mezzo di metri cubi che erano necessari — secondo la stima dal commissario Catenacci — verranno realizzati 500 mila metri cubi, meno di un decimo. Quindi, si tratta solo di un palliativo, che non risolve il problema.

Dobbiamo chiamare le situazioni con il loro vero nome; il caso della Campania è non un'emergenza ma una colossale inefficienza, come ha ricordato lo stesso ministro. Sono d'accordo quando dichiara che è dovuto intervenire lo Stato; infatti, la nomina di un commissario prefettizio, da tale punto di vista, è emblematica. Esiste una sostanziale incapacità della classe politica campana ma anche della cittadinanza ad assumere decisioni necessarie per il bene comune; incapacità che viene sistematicamente alimentata da comitati di protesta e da quasi tutti i politici, da destra e da sinistra.

In tutto il mondo civile, seppur con le note difficoltà ricordate anche dal signor ministro, si riescono a realizzare discariche a norma di legge e termoinceneritori, mentre in Campania ciò non è possibile. Tale paralisi, comunque, sembra esistere solo in Campania, e di questa beneficiano soprattutto le organizzazioni criminali.

Voglio citare le parole del commissario di Governo, rilasciate al *Sole 24 Ore* il 3 febbraio 2005: «Quello che mi chiedo è perché tutta questa gente non ha mai

protestato per le centinaia di discariche abusive gestite dalla camorra, soprattutto nella zona tra Napoli e Caserta. Camorra che, evidentemente, ha tutto l'interesse di non farci fare nulla. Né le discariche, né, tantomeno, i termovalorizzatori ».

Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, onorevole Paolo Russo, inoltre, ha dichiarato che, per la criminalità organizzata, l'affare ammonta a 132 miliardi di euro all'anno. Peccato che, a queste dichiarazioni di principio, non sia seguito niente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Parolo, concluda !

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, tra pochi giorni chiuderanno, come ho ricordato, le due discariche, e non sarà più possibile smaltire i rifiuti; nel contempo, l'unico inceneritore in costruzione, ad Acerra, è vigilato giorno e notte dalle forze dell'ordine.

**PRESIDENTE.** Onorevole Parolo, bisogna che chiuda anche il suo intervento, oltre che le discariche... !

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, l'unica cosa che non siamo disponibili ad accettare è la solita soluzione « a tarallucci e vino »: non possiamo più accettare, infatti, che, a causa dell'incapacità dei politici, della classe dirigente campana e della gente campana, tutte le altre regioni d'Italia debbano farsi carico di tale questione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

**(Presunte connivenze e coperture a favore degli autori del rogo di Primavalle — n. 3-04214)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole La Russa ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04214 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*). Onorevole La Russa, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

**IGNAZIO LA RUSSA.** Signor Presidente, cercherò di rispettare i tempi.

Nell'aprile del 1973, tre ragazzi, tre persone di sinistra, Lollo, Grillo e Clavo, si recarono di notte nell'abitazione di un modesto lavoratore del quartiere Primavalle, a Roma, e bruciarono la sua abitazione, uccidendo, carbonizzandoli, due figli del padrone di casa, Mario Mattei, ma restando impuniti.

Oggi, nessuno di loro tre è in carcere, e solo uno c'è stato per due anni. L'impunità è stata totale ed assoluta, e la copertura della loro impunità emerge ora in tutta la sua evidenza. Ciò che è più grave è che, ancora oggi, emerge la volontà di non fare piena luce su quello che accadde in quegli anni.

Pertanto, in maniera serena e tranquilla, pur con l'animo che ribolle, chiediamo al Governo di farci capire cosa potrà fare affinché siano individuate tutte le responsabilità che, all'interno delle istituzioni, consentirono tale impunità sulla vicenda del rogo di Primavalle. La magistratura farà il proprio lavoro; tuttavia, spetta al Governo ed al potere politico cercare di farci capire quali furono le deviazioni ed i percorsi che consentirono questa impunità.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI,** *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, l'opinione pubblica è stata particolarmente colpita dalle dichiarazioni su questa terribile vicenda. Ho avuto modo di dire, nella giornata di ieri, che si trattava di un'Italia in cui i ricchi uccidevano i poveri: le vittime, infatti, appartenevano ad una famiglia composta da otto persone, che abitava in un appartamento della periferia di Roma.

Vorrei preliminarmente fornire alcune informazioni. In realtà, Achille Lollo venne localizzato ed arrestato in Brasile nel 1993 e ne venne chiesto l'arresto provvisorio. Purtroppo, la domanda di estradizione fu respinta dal Brasile, dove

Lollo attualmente non è un rifugiato politico. L'estradizione, infatti, non venne respinta per motivi politici, ma sulla base di una valutazione giuridica compiuta dalle autorità brasiliane. Grillo e Clavo, invece, risultano latitanti; di uno dei due si sono perse le tracce, mentre l'altro era stato segnalato in Spagna, ma poi anche di questi si sono perse le tracce.

In novembre, è stato compiuto un ultimo tentativo, per via diplomatica, dal Ministero della giustizia per ottenere una revisione della posizione di Achille Lollo, che era stato localizzato, per l'appunto, in Brasile, ma all'ambasciata italiana in quel paese venne ribadita la contrarietà del Governo brasiliano alla sua estradizione.

Ciò solo per informare della situazione. Naturalmente, le ultime dichiarazioni — seppur contraddittorie — di Lollo circa tali responsabilità hanno messo in moto un meccanismo per cui la procura della Repubblica di Roma ha aperto un procedimento penale, che attualmente si trova nella fase delle indagini preliminari, riguardo le persone chiamate come complici da parte di Lollo. Sono successivamente emerse pubblicamente non solo complicità relative al fatto, ossia all'incendio ed alla morte dei due ragazzi, ma anche alle coperture, alle complicità ed alla rete di coloro che si sono dati da fare per far sfuggire alla giustizia italiana Lollo e i suoi complici.

Cosa può fare il Ministero dell'interno? Formalmente, la risposta è che finora non risulta che l'autorità giudiziaria abbia trasmesso una specifica delega di indagine alla polizia giudiziaria: ci attendiamo che ciò avverrà sulla base dell'indagine esperita. Al di là della risposta formale, credo di poter affermare che le competenze del Governo e del ministro dell'interno saranno messe in campo, perché l'emozione dell'opinione pubblica di fronte a tale avvenimento non può essere sottovalutata. La sete di giustizia e di verità rispetto a fatti che sono temporalmente lontani, ma ancora vicini all'emozione ed alla sensibilità degli italiani, rispetto sia alla ricerca della verità storica sia delle responsabilità, impegnerà al massimo il Governo nella

direzione che l'ordinamento permetterà di seguire, per ottemperare alle indicazioni ed alle richieste degli onorevoli interpellanti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole La Russa ha facoltà di replicare.

**IGNAZIO LA RUSSA.** Signor ministro, la ringrazio. Non c'è da essere soddisfatti o insoddisfatti: c'è da rimanere attoniti per quello che — almeno oggi — tutti possono conoscere. C'è da rimanere attoniti per una vicenda che ha più di trent'anni, e che ha visto nell'arco di trent'anni susseguirsi connivenze incredibili: furono subito individuati i responsabili, pochi giorni dopo il fatto e tutti e sei, anche quelli individuati oggi da Lollo, furono interrogati dalla polizia. Solo tre di essi, e solo in secondo grado, furono condannati per il reato di omicidio colposo, quasi si trattasse di un incidente stradale! Gli altri tre rimasero nel ruolo di testimoni. I giornali (non solo *l'Unità*, *l'Avanti* e *il Manifesto*, ma anche *il Messaggero* ed altri) scrissero impunemente, per mesi, che si trattava di « una faida tra missini »; gettarono fango sulla memoria di due innocenti carbonizzati e sul dolore della loro famiglia. Esponenti di primissimo piano della sinistra — e non solo della sinistra — diedero solidarietà e gridarono all'innocenza degli imputati e degli arrestati, addirittura accusando di manovre tese a chissà quale destabilizzazione.

Oggi non è finita: vi è ancora qualcuno che crede al « silenzio ideologico »; vi è ancora qualcuno che solidarizza nella sostanza con i comportamenti di allora; vi è addirittura, l'interessato, il colpevole, che può impunemente, dalla televisione, affermare ancora: « i Mattei si diedero fuoco da soli »! Neanche la magistratura più politicizzata credette a tale fandonia, pur se credette all'omicidio colposo!

Credo pertanto che questo nuovo insulto, questo insulto abietto e lurido, di gettare nuovo dolore nel cuore della famiglia Mattei e di dare discredito alla memoria di due giovani uccisi senza ragione, perché innocenti, debba far reagire

le autorità, facendo in modo che, pur ricercando una memoria condivisa, si faccia pagare tutto ciò che la giustizia impone si paghi, per casi come questi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Comunicazione del risultato della votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 9, del regolamento:

Presenti e votanti ..... 246

Ha ottenuto voti: Francesco Paolo Lucchese 143.

Voti dispersi ..... 2  
Schede bianche ..... 90  
Schede nulle ..... 11

Proclamo eletto Segretario di Presidenza il deputato Lucchese (*Applausi*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbondanzieri Marisa  
Adduce Salvatore  
Airaghi Marco  
Albonetti Gabriele  
Alboni Roberto  
Alfano Gioacchino  
Amato Giuseppe  
Amici Sesa  
Anedda Gian Franco

Azzolini Claudio  
Baiamonte Giacomo  
Bandoli Fulvia  
Banti Egidio  
Barbieri Antonio  
Barbieri Emerenzio  
Battaglia Augusto  
Bellillo Katia  
Bellini Giovanni  
Benedetti Valentini Domenico  
Bertucci Maurizio  
Bettini Goffredo Maria  
Bianchi Dorina  
Bianchi Clerici Giovanna  
Bianco Gerardo  
Bimbi Franca  
Biondi Alfredo  
Boccia Antonio  
Bolognesi Marida  
Bressa Gianclaudio  
Bricolo Federico  
Brugger Siegfried  
Bruno Donato  
Buglio Salvatore  
Burani Procaccini Maria  
Burtone Giovanni Mario Salvino  
Cabras Antonello  
Caligiuri Battista  
Caparini Davide  
Carboni Francesco  
Cardiello Franco  
Carlucci Gabriella  
Carra Enzo  
Carrara Nuccio  
Castellani Carla  
Cazzaro Bruno  
Cennamo Aldo  
Ceremigna Enzo  
Chianale Mauro  
Cima Laura  
Cola Sergio  
Coluccini Margherita  
Conti Riccardo  
Cordoni Elena Emma  
Cossiga Giuseppe  
Cossutta Armando  
Cossutta Maura  
Costa Raffaele  
Crisci Nicola  
D'Agrò Luigi  
D'Alia Giampiero  
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo

De Laurentiis Rodolfo  
Delbono Emilio  
Dell'Anna Gregorio  
De Luca Vincenzo  
De Simone Alberta  
Di Giandomenico Remo  
Di Serio D'Antona Olga  
Di Virgilio Domenico  
Drago Filippo Maria  
Duca Eugenio  
Dussin Guido  
Ercole Cesare  
Falanga Ciro  
Fallica Giuseppe  
Falsitta Vittorio Emanuele  
Finocchiaro Anna  
Floresta Ilario  
Fluvi Alberto  
Fontana Gregorio  
Fontanini Pietro  
Foti Tommaso  
Franci Claudio  
Fumagalli Marco  
Galante Severino  
Galli Daniele  
Galli Dario  
Gambini Sergio  
Garagnani Fabio  
Gasperoni Pietro  
Gastaldi Luigi  
Germanà Basilio  
Giacco Luigi  
Gironda Veraldi Aurelio  
Giulietti Giuseppe  
Grandi Alfiero  
Grillini Franco  
Grillo Massimo  
Guerzoni Roberto  
Iannuzzi Tino  
Innocenti Renzo  
Jacini Giovanni  
Jannone Giorgio  
Kessler Giovanni  
Ladu Salvatore  
La Grua Saverio  
Lainati Giorgio  
Lavagnini Roberto  
Leccisi Ivano  
Lenna Vanni  
Leone Anna Maria  
Leone Antonio  
Leoni Carlo

Lettieri Mario  
Liotta Silvio  
Losurdo Stefano  
Lucchese Francesco Paolo  
Lucidi Marcella  
Lumia Giuseppe  
Lupi Maurizio Enzo  
Lusetti Renzo  
Lussana Carolina  
Maggi Ernesto  
Magnolfi Beatrice Maria  
Mancini Giacomo  
Mancuso Filippo  
Mancuso Gianni  
Maninetti Luigi  
Mantovani Ramon  
Manzini Paola  
Marcora Luca  
Mariani Paola  
Marinello Giuseppe Francesco Maria  
Marino Mauro Maria  
Marras Giovanni  
Martella Andrea  
Mascia Graziella  
Masini Mario  
Massidda Piergiorgio  
Maurandi Pietro  
Mauro Giovanni  
Mazzocchi Antonio  
Mazzoni Erminia  
Meduri Luigi Giuseppe  
Melandri Giovanna  
Mereu Antonio  
Michelini Alberto  
Migliori Riccardo  
Milanato Lorena  
Milanese Guido  
Milioto Vincenzo  
Minoli Rota Fabio Stefano  
Misuraca Filippo  
Monaco Francesco  
Mondello Gabriella  
Montecchi Elena  
Mormino Nino  
Moroni Chiara  
Muratori Luigi  
Napoli Angela  
Napoli Osvaldo  
Naro Giuseppe  
Nicolosi Nicolò  
Nicotra Benedetto  
Nigra Alberto